

22-07-2010, 20:10 • Bojano • Eventi

Massimo Romano: Un buon motivo per leggere primapagina? Scoprire che esiste ancora una differenza tra giornalismo e servilismo

"Ritengo che l'Italia sia un Paese libero, nel senso che c'è sì la libertà, ma quella dei servi, non quella dei cittadini". Comincia così "La libertà dei servi", ultimo saggio di Maurizio Viroli, professore di Teoria politica all'Università di Princeton.

L'autore descrive un palcoscenico dove i cortigiani - soprattutto quelli che si spacciano per giornalisti- frusciano intorno al principe che tutto può, in grado di distribuire a chi lo serve prebende e benefici materiali e simbolici e di levarglieli quando vuole. Una libertà precaria, quella dei cortigiani: essi vivono felici per le loro condizioni di vita, le ricchezze, gli onori, turbati soltanto perché basta una diceria, un passo falso, un minuscolo errore sottolineato da un sopracciglio levato del principe e tutto crolla come un castello costruito sulla sabbia.

Viroli parla dell'Italia di Berlusconi. Non credo avrà difficoltà a dire lo stesso del Molise di Iorio, se solo -per sua sventura, o per nostra fortuna - avrà modo di conoscerlo.

I berluscones hanno coniato "Meno male che Silvio c'è", gli ioriani hanno fondato "Per Michele, con Michele". Il Ministro della Cultura Bondi ha lacrimato i versi di "A Silvio", i noti premi Pulitzer molisani fanno la gara a chi beatifica per primo e meglio il povero "Michele", tanto vessato dal Governo Berlusconi, cioè dal suo governo. E così se per il TG1 di Minzolini "l'avvocato Mills è stato assolto" invece che prescritto, per Il Quotidiano del Molise "Iorio assolto nel processo Bain" quando invece è stato rinviato a giudizio. Per non parlare del vergognoso servilismo di tutti quei cortigiani mediatici che tentano, oggi, di far passare Iorio come il politico impegnato nella riduzione dei costi della politica e nella difesa dell'autonomia regionale mentendo spudoratamente in quanto l'unico appellativo che onestamente gli si può attribuire sull'argomento è quello di essere il principale, se non l'unico, responsabile del fallimento economico, morale e culturale del Molise. Che c'entra primapaginamolise?

E' un giornale giovane, con un editore giovane, con una redazione giovanissima. Fa un'informazione veloce, dinamica, pluralista, oggettiva, riporta i fatti, pubblica i comunicati stampa ma anche i commenti, lascia spazio a tutte le dichiarazioni e a tutte le posizioni politiche in campo. Non riceve un centesimo di finanziamenti pubblici (sarà un caso che la mia proposta di estendere i benefici economici della legge regionale editoria anche agli online è stato prontamente bocciato sia dalla Giunta regionale che dalla maggioranza del Consiglio regionale?)

E' uno dei pochissimi organi di informazione locale, insieme a pochi altri giornali, che approfondisce le notizie ed ha il coraggio di fare inchieste serie, con nomi e cognomi. In una parola, un giornale fatto da giornalisti e non da addetti stampa, che riporta le notizie e non si limita al copia e incolla delle "veline".

Il panorama editoriale molisano, salvo rare eccezioni, è un insulto alla decenza.

La Giunta regionale, in tempi di crisi, di aumenti delle tasse e di riduzione dei servizi minimi alla persona, spende centinaia di migliaia di euro di soldi dei cittadini per pagare direttamente gli editori, o per elargire prestiti fiduciari a società editoriali tramite Fin Molise a cui abbona anche gli interessi. E, in molti casi, parliamo di "giornali" così servili che farebbero pena anche nel regime militare della Birmania.

In Molise esiste una commistione ambigua, pericolosa e a mio avviso illecita, che ho infatti provveduto a denunciare agli organi competenti, tra politica, soldi pubblici, imprese pubbliche, sponsorizzazioni pubblicitarie e organi di informazione. Un cortocircuito che persegue l'obiettivo di disinformare i cittadini su quello che accade nelle stanze del potere per "non disturbare il manovratore". Cioè, esattamente il contrario di quello che dovrebbe fare un giornalista: rendere la vita impossibile a chi governa e gestisce i soldi dei cittadini.

Massimo ROMANO